BOCCA DEGLI ABBATI TRAGEDIA DI LUIGI PIETRACQUA

Luigi Pietracqua

BOCCA DEGLI ABBATI

TRAGEDIA

DI

PIETRACQUA LUIGI

Quando un altro gridò: Che hai tu, Bocca?
Non ti basta sonar con le mascelle,
Se tu non latri? Qual diavol ti tocca?
Omai, diss'io, non vo' che tu favelle,
Malvagio traditor; ch'alla tu' onta
I' porterò di te vere novelle.

(DANTE, *Inferno*, C. XXXII.)

TORINO 1859
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
palazzo Carignano

All'illustrissimo signor cavaliere

GIACOMO BOTTA

Il concedermi facoltà di porre in fronte a questo mio libricciuolo il rispettato nome di V. S. Ill^{ma} fu atto sommamente gentile e benefico, e di cui serberò imperitura gratitudine.

Giovanissimo, ignoto a' circoli letterari, e privo del più lieve appoggio di quegli uomini, forse a buon diritto tumidi e gravi, che vantano il fastoso titolo di scienziati, ed amministrano e dan vita alle consorterie di ogni arte, io dettava or fa due anni, pascendomi di lusinghiere speranze, come in se-

greto, ed in que' brevi intervalli di tempo concessimi dal giornaliero lavoro, questo mio primo tentativo, cui parrebbemi avventatezza il dar nome di Tragedia.

È sì lieve, sì imperfetta l'opera giovanile, ch'io certamente non mi sarei arrischiato di fargliene dedica, se l'animo generoso e benigno di V. S. Ill^{ma} non fosse noto per molteplici prove a me in ispecial modo, ed a tutti i miei confratelli nell'arte di Gutenberg.

Avvalorata dal suo autorevole Nome, accadrà fors'anco a codesta mia debolissima

poesia la *massima* e *straordinaria* ventura di essere da taluno leggicchiata: cosa affatto insperabile se per se sola, ed unicamente accompagnata dal nome dell'umile ed affatto sconosciuto autore, avesse tentato di mostrarsi in pubblico.

Voglia perciò accogliere i miei più vivi ringraziamenti.

Della S. V. Ill^{ma},

Devotissimo ed obbedientissimo servo

LUIGI PIETRACQUA.

INTERLOCUTORI

CECE DE' GHERARDINI

MARGARITA DE' FRESCOBALDI

CECILIA

IACOPO DE' PAZZI

BOCCA DEGLI ABBATI

GUIDONE, paggio di CECE

RAZZANTE

IMELDA, che non parla.

L'azione ha luogo in Firenze, nell'anno 1260, parte in casa messer Bocca, e parte in casa messer Cece.

ATTO PRIMO. — *Ricca sala in casa messer Bocca.*

ATTO SECONDO. — *Grande e magnifica sala addobbata con tutto il lusso del* XIII *secolo. Nel fondo havvi una galleria che fingesi sporga nel sestiere di San Piero Scheraggio.*

ATTO TERZO. — *La scena come nell'atto secondo.*

ATTO QUARTO. — *Vestibolo che serve d'ingresso alla cappella privata de' Gherardini. Nel fondo scorgesi una gran porta di stile gotico che mette nell'interno del sacello. — È notte.*

ATTO QUINTO. — *La scena del secondo e terz'atto.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Cece de' Gherardini, Jacopo de' Pazzi e Razzante.

JACOPO.

Non giunto appena, il tuo signor di nostra
Venuta informa (*).
Io certo son che lieto
Al maggior grado ei fia di qui vederti,
In sua magion. Più volte egli mi disse
Che troppo rattristavalo il sapersi
Da te odïato.....

CECE.

E l'odio non mertava
Ei forse d'ogni cittadin che onori
Veramente sua terra, e l'ami? Al folle
Parteggiar per lo Impero chi lo spinse?
Forse de' tristi fiorentin' patrizii
Il malo esempio? Chè giustizia al certo
Non ve'l spingëa. Ov'ha stabile base
Un reggimento popolar, non vuolsi
Alcun giogo soffrir, nè infido appoggio

(*) Razzante s'inchina e parte.

D'estrano imperio. E chi tant'opra è vero
Traditor di sua terra: e Farinata
E Pier, con quanti in nobiltà fur grandi,
E un dì l'onore di Fiorenza, tali,
Tali pur sono! — Or di': questo tuo Bocca
Altissim'odio non destò, lorquando,
Frammischiato a costor', si pompeggiava
Dell'esecrato nome ghibellino?.....

JACOPO.

Or più non è.....

CECE.

Crederlo giova.....

JACOPO.

È certo.

A me fervente dichiarollo. Guelfo
Nomarsi ei sol desia, e vuo'. Se errore,
Unendosi a'nemici di Fiorenza,
Ei pur commise, d'inesperta, ardente
Giovinezza fu solo error. — Pur tale
Gli Anziani il giudicàr, se no'l dannaro
Co' gli altri Ghibellini al comun bando. —
Egli ama, credi, più d'ogn'altra cosa,
E di se stesso, la diletta patria:
Ogni pensiero, ogni sua brama emerge
Per un sì bello amor nobile ed alta!
— Che più? Se men preclaro e generoso
Ei fosse, l'amistà d'un Pazzi avria? —
E tu, s'io l'ami, il sai.....

CECE.

Per sol tuo mezzo
Qui m'indussi a venir. Tu mi dicesti:
— Cangiossi Bocca, e si ravvide, e degno
Di tua stima si fe'..... — S'altri in tal modo
A me parlasse, il crederci? No certo.

Ma tu parlasti — io venni. — Ed or vedremo
Se degno è Bocca.....

JACOPO.

Oh l'amerai!

CECE.

Te 'l dissi:
Ardentemente il bramo. — Se v'ha tempo
In cui di vera, inalterata unione
Fia d'uopo, è questo. Or che gli espulsi Uberti,
Procaci e scaltri in ver, l'ostile Siena
Contro di noi tutta incitaro, e ausilio
N'ebber dai ghibellin' Comuni, e l'austro
Manfredo Imperador loro inviava
D'armati un nerbo dal Giordano addutti,
Or di gran forza è d'uopo a riurtare
Di sì non lieve e accumulata possa
Il fiero attacco. — E..... se Fiorenza tutta
Dirsi può guelfa, un sol, m'intendi? un solo
Mal noto Ghibellin perderla puote!.....

JACOPO.

Quei non fia certo Bocca.....

CECE.

No, per Iddio!
Ch'io già me 'l credo un Guelfo; e vero, e caldo,
E non infinto Guelfo! — Or de' la patria
Primo pensier ne gl'intelletti, e primo
Palpito in cor mostrarsi: e oprar diverso
Niun può, ch'io pensi. Or che un periglio, o Pazzi,
Comun ci unisce, non possibil parmi
Un traditor!..... Ma temo, e di prudenza
È figlio il mio temer, temo che ascosa
Al comun danno ognor covi un'insidia.....
Per chi non so: ned è il temer certezza.....
Ma pur.....

JACOPO.

T'affida, nel valor t'affida
De' Fiorentin' pugnaci, e nel tuo braccio,
E nel tuo senno. E s'havvi chi nel buio
Insidïar s'attenti e intesser trame,
Sprezziamlo! — In campo, ed al cozzar de' brandi
L'arte non val di questi iniqui.....

CECE.

Oh quanto
T'inganni, o figlio! — Ove un di lor s'intrude
Nullo è il valor, la forza è nulla! — Oh credi:
Il primo, ed il più forte, e il più dannoso
Flagel di Dio è un traditor.....

SCENA SECONDA.

Bocca degli Abbati, Cece *e* **Jacopo**;
in dietro **Razzante**.

BOCCA.

Messeri!
In mia magion? — Letizia in ver cotanta
Io non sperai.....

JACOPO.

Tuoi sensi a lui son noti,
E per mio mezzo il son: qual merti stima
Appien conosce.....

BOCCA.

Oh vero amico!

CECE.

Bocca,
Se un giorno in te, non l'uom, ma l'abborrita
Fazione odiai, perdona. — E a leggerezza
Non l'imputar s'io più non t'odio. — Questi,
Cui se' diletto, assai diletto, adorno

D'ogni bella virtude a me ti pinse:
Ch'ami Fiorenza nostra e non gli espulsi
Nemici suoi, mi disse; e che innalzarla
A non vano splendor d'itala gloria
Solo tu agogni; e che di parte nostra
Caldo amator ti chiami.....

BOCCA.

E 'l son, messere!
— Il ver ti disse un si prezioso amico. —
Se un di agli Uberti io ligio fui, se il bianco
Giglio de' lor vessilli affascinommi
(E molto errai, no 'l niego), cittadino
In cor fui sempre di Fiorenza! — Eccelse
Virtù non vanto. Io nulla son. Ned altro
Donarle io posso che il mio braccio: e questo
A lei consacro.....

CECE.

E basta. — Il miglior dono
Egli è d'un cavalier. — Da generoso
Tu parli: e tal ti stimo. Or gli odii antichi
A vicenda scordiam. Questa mia destra
Pegno ti fia d'un'amistà novella.

BOCCA.

Oh dolce, cara, desïata a lungo
Tale amistà! — Grave dolor (più volte
A tanto amico il dissi) erami il giusto
Tuo sdegno..... oh si, grave dolor: ch'io tutte
Della tua mente e del tuo cor le doti,
Egregie doti, io conoscea; nè d'odio
Pascendomi giammai, benchè nemico
Te venerai.....

CECE.

Non più. D'altro si parli.
— Mal suon dà laude sovra amico labbro. —

E tu se' amico a Gherardin. — La patria
È in periglio: di lei parliamo, o Bocca.

BOCCA.

Oh vero cittadin!

CECE.

Troppi ha nemici
Questa cittade, e debellarli è forza.
— Già que' di Siena il Montalcin Castello
Assalîr.....

BOCCA.

Che! Tu il sai?

CECE.

Sol dianzi il seppi
In tua magion venendo.....

JACOPO.

A noi per via
Messer degli Erbolotti il disse.

BOCCA.

E quale
Pensier ne volgi in mente?..... Il folle orgoglio
De' protervi Sanesi non de' tosto
Fiorenza rintuzzar? Ch'esciamo in campo
Or non fia tempo, e lor mostriam la possa
De' nostri brandi?.....

CECE.

No 'l dobbiam..... per ora!
Chè in campo aperto e decisivo scontro
Vinti saremmo.....

BOCCA.

Ma..... da noi protetto
È Montalcin: difenderlo dobbiamo!.....
Ma questo assalto a gran battaglia è sfida!
Ecchè? ricuserem noi di coloro
L'invito? — di color, che audaci tanto

Ne diverrian?.....

CECE.

Messere! in certi eventi
Più che valor prudenza è forte. — Un vecchio
Il può saper. — T'accerta: in gran battaglia
Avrem sconfitta. Valorosi e ardenti
Siam pur; ma pochi e senza appoggio: mentre
Per molta gente ogni dì più si afforza
La parte avversa; e i Fiorentini espulsi
E di città nemiche il gran concorso
Non sol rendonla forte, ma de' sgherri
Che il teutono Manfredo or le mandava
Anco si val.....

BOCCA.

Pur questo sai?.....

CECE.

M'è noto.

BOCCA.

E tu vorresti?.....

CECE.

Anco indugiar.

BOCCA.

Sagace,
Astuto è Farinata..... Ei di Fiorenza
La conquista vagheggia, il sai..... De' nostri
Indugi approfittar potria!..... Non poco
Egli ha valor.....

CECE.

Ne' rinegati figli
Del patrio ostello alcun valore esiste?

BOCCA.

Messere..... han forza!.....

CECE.

Oh il so: furor di belve,

Non già valor.

BOCCA.

Quistion di nomi! — E incalza
Questo furor di belve.....

CECE.

Ancor no 'l fece.....

BOCCA.

Propizio attende sol l'istante.....

CECE.

E l'osi!
Tale ha possanza il dritto e gagliardia
Non vana si, che al primo cozzo in nulla
Quel fittizio bollor ricacceremmo!

JACOPO.

Allor che di Fiorenza entro la cerchia
In trame avvolti erano ancor, que' vili,
Chi li temea? Noi li vincemmo! e tutti
Qual malefica peste li cacciammo! —
Or lunge son. Destarsi in noi potria
Un men lieve timor di gente imbelle?

CECE.

Ben parli, o Pazzi!

BOCCA.

Quale noi sortimmo
In questa Italia e braccio e cor, ben anco
Sortiro: nazional pietà ne inculca
A non spregiar chi nacque.....

CECE.

Oh! il traditore
Poscia che l'alma s'insozzò nel fango
D'abbominevol vizio, in parte alcuna
Non può cercar sua terra, o dirsi altero
Nato di questo o quel terren; chè iniquo
Le zolle istesse il griderian, parate

A rinegarlo sempre!.....

BOCCA.

Inver.. .. qual alto
Tradimento costoro abbian compito
Non veggo!.....

CECE.

Che!! Difenderli vorresti,
Bocca?

BOCCA.

Non già.....

CECE (*).

Con lor sol chi parteggia
Può in tal modo parlar, può.....

BOCCA.

Che? — Mia fama
Un dì commista risonò con quella
De' Ghibellin: quindi ancor tal ti sembro.....
E tu m'accusa, mi condanna! — È giusto —
Ampio te 'n porge dritto il mio passato.....
Che val s'io il rinegai? — Mutar può ognuno
Un mal cammin, se falso il crede, o Cece,
Ed avvïarsi al retto; i suoi pensieri,
Attorti in pria nell'error, può sempre
Correggerli, cangiarli..... Ma chi puote
Mutare un cor? Cangiar palpiti e tempra
Al proprio cor?... — Quindi il mio danno, o Cece:
De' miei lunghi dolor fonte inesausta
È questo cor ch'odio non cape. È legge
In me d'amare ogn'uom, perfin nemico!.....
Oh il so! gran fallo è questo..... E più v'aggiungi
Che ignobile finzion troppo disprezzo,
Nè valerme 'n saprei; ch'ogni più lieve

(*) Oltremodo allarmato, Bocca se ne accorge, e tosto si ripiglia.

Chiuso pensier liberamente scocca
In questo labbro..... — Ecco mia colpa! Innata
Franchezza aver, soverchio amor nel petto!
— Ecco, qual è, Bocca or conosci. — Il dono
Di tua dolce amistà, troppo a me cara,
Deh ti riprendi, s'io no 'l merto; e questa,
Questa tua man, che in tanta gioia io strinsi,
Ritraggi.....

CECE.

E a che? Vieppiù ti stimo.....

BOCCA.

A' Guelfi
M'unii, perchè co' Guelfi è sol giustizia:
E questa io seguo. Il sa chi me conosce.
— Or, chi giustizia cole, non parteggia
Coll'inimico mai!

CECE.

No.....

BOCCA.

A voi consorte
Ne' perigli di guerra io mi profersi.....
D'esser Guelfo giurai; lo giuro.....

JACOPO.

Oh Bocca!
E il giurare che val? Non è ministra
D'alta fidanza l'amistà? — Gentile
Hai cor, nobile cor: fede illibata
In te stimiamo.....

CECE.

Oh sì!

BOCCA.

Mercè, mio vero,
Immeritato amico!

CECE.

Or stimo oltraggio
Alla tua fede un dubbio. — E tu, perdona,
S'anco un istante sol....

BOCCA.

Messer.....

CECE.

Che vuoi!
Piena d'affetti hai tu nel cor. — Invece
Io m'ho qui dentro d'infiammabil ira
Immenso carco: è forse d'esperienza
E lunghi affanni il frutto..... od è fors'anco
Un don maligno di natura.....

BOCCA.

Oh!.....

CECE.

Certo,
Che sia non so. Ma se un amico ho caro,
E il farei donno di mia vita; abborro,
Immensamente abborro ogni nemico.....
— Forse il miglior se' tu, ch'ami cotanto.....

BOCCA.

Oh no.....

CECE.

Davver..... tu se' miglior! — Quest'oggi
Il gran Concilio adunerassi. L'ardua
Quistion di guerra ben librarvi è d'uopo.
— Colà vedremci, o in mia magion...

BOCCA (*).

Sarovvi!

(*) Stringendogli la mano, lo accompagna. Razzante viene innanzi.

SCENA TERZA.

Bocca e Razzante.

BOCCA.

Entrambi, entrambi miei! — Razzante, udisti?

RAZZANTE.

Tutto.....

BOCCA.

Or fa d'uopo agir.....

RAZZANTE.

Disponi.

BOCCA.

Stolti!

Quanto rinserro in questo cor nol sanno.....

RAZZANTE.

Un dì 'l sapranno! E allor.....

BOCCA.

Fia tardi! — O mente,

Se alcun valore hai tu, l'adopra. Il tempo

Di ben servirmi è giunto! — Or più non sono

Un Ghibellin per voi? Sta ben! Sarollo

Contro di voi, messeri!..... Udisti il Pazzi?

Quant'io l'abborro caldamente ei mi ama.....

Fanciullo! E m'è rival costui!!

RAZZANTE.

Che dici?

BOCCA.

La più leggiadra donna di Fiorenza,

Del vecchio Gherardin l'altera figlia

Ottenne il Pazzi, e l'ama, e n'è riamato,

E fra poco uniransi!..... Intendi?..... Io l'amo

Questa donna gentil; con quanta forza

Nè dirtelo pur vo'..... non cal! — Di tutti
Gli ostacoli atterrar, sperdere a un tratto
Ho fermo in cor, per ottenerla..... e tutti,
Se de' pensier non mi fallisce il primo,
Li sperderò, n'ho fede!

RAZZANTE.

Opra non lieve,
Signor, tu imprendi. — È la magion di Cece
Ragguardevole assai, temuta e grande:
Il popolo conosce, e apprezza troppo
Di Gherardin l'alta virtude.....

BOCCA.

Scemo!
Sui labbri a mille, ma nel cor chi tienla
Questa sublime universal virtù?
— Togli l'orpello: ove splendea lucente
L'oro, non troverai che ferro e creta.
Ad ogni affetto, ogni pensiero il nome
Togli; vedrai che l'uom se stesso adora.
— Una virtù conosco unica al mondo
Alta e possente, a cui patrizii e plebe,
Maggiori e cittadin', sagaci e idioti,
S'inchinan tutti reverenti, e in core
Un idolo se'n fanno venerato.....
Conoscere vuoi tu suo nome vero?
— È l'apparenza! — Di mentite voci
Tuo labbro infiora, e d'amarezza il ghigno
Sotto al sorriso di dolcezza ascondi;
E s'hai la croce in cor, gioia dimostra;
E a chi più abborri con più amor ti serra.....
E gran virtude avrai! — Bella apparenza
Alletta l'uom, s'anco l'inganna. — In mente
L'imprimi! — Ed il più scaltro è il più felice
In terra.....

RAZZANTE.

Intendo!.....

BOCCA.

Di costor, de' Guelfi,
Se adoperiam da scaltri, la rovina
È certa.....

RAZZANTE.

E sia!

BOCCA.

Or dagli Uberti, in Siena,
Tosto arrecar ti dèi.....

RAZZANTE.

V'andrò.

BOCCA.

Di' loro,
Che in campo i Fiorentin' tutti usciranno.
— No 'l disse il vecchio? In gran battaglia è certa
La lor sconfitta! E ben s'appose..... — Indurli
A questa pugna in me saranne cura;
E agir saprò che il bello intento riesca!
— Che vincerem li accerta: e che Fiorenza
Fra poco acquisteran; perchè con loro
È Bocca! — Or va.....

RAZZANTE.

Corro.....

BOCCA.

T'arresta. Appieno
M'intendesti?.....

RAZZANTE.

Appien... sì...

BOCCA.

Qual sia l'intento
Del nostro agir?.....

RAZZANTE.

Conosco.

BOCCA.

E sai?.....

RAZZANTE.

Felice

Esser lo scaltro in terra.....

BOCCA.

A Siena or vola.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Margarita *e* **Cecilia**.

CECILIA.

Madre, non sai? Voce di guerra intorno
È sparsa.....

MARGARITA.

Ahi! troppo già il Rettore eccelso
Le nostre fronti corrugò per lunghi,
Infiniti dolor'; già di sventure
Questo infelice suol troppo è gravato.....
E ancor non basta?

CECILIA.

O madre, io tremo!

MARGARITA.

E quando
Saluterem l'aurora in cui quest'alma
Gioconda Pace a noi ritorni; e ai fiori
De' nostri poggi il suo cecropio ulivo
Aggiunga?

CECILIA.

Ah! sol, solo tremar n'è dato!
Ovunque io miri, la Discordia imprime
Orma di sangue.....

MARGARITA.

M'amerai tu sempre,
O mia Cecilia?

CECILIA.

E tu, madre, me 'l chiedi?

MARGARITA.

Egli è che sola un dì vedrommi..... Oh certo!
A prode cavalier sposa adorata
Tu, fra non molto, andrai. Della famiglia
In dolci cure assorta, rimembranza
Di me se avrai talor fia molto.....

CECILIA.

Ingrata
A segno tal mi credi?

MARGARITA.

Io t'amo! Al mondo
Conforto a' miei dolor' sola tu sei!.....

CECILIA.

E tale ognor sarommi, o madre. In questo
Angoscioso cammin di nostra vita
Duo gli affetti son. Ministri eletti
D'ogni desir, d'ogni dolcezza, entrambi
Vivono in cor perennemente. — L'uno
Cogli anni verdi, in cui la terra è un riso
D'indelibate gioie, in noi germoglia:
E crescendo l'etade, ci rigoglioso
Cresce, e non pere, o madre..... chè natura
Con indelebil segno qui l'impresse,
Nè qui morrà giammai! — L'altro il conosci:
Arcano sentimento, in melodiose
Note il celèbra Trovador sul liuto.....
E i palpiti che in prima erano ignoti
In sen ci desta..... ei fa che tutto avvampi,
Ed alma, e mente, e cor! — Ma il primo affetto

Ei non cancella, oh no! ch'anzi giulivo
Più il cor ne balza per entrambi; e tanta
Veggendo in noi possa d'affetto, a Dio
In trepida effusion d'arcana gioia
Alziam la mente, ed Ei n'addita in premio
Il fiorito sentier della speranza!.....

MARGARITA.

Oh figlia! oh figlia! io piango, il ve'? di gioia.....
Oh qui, su questo cor!.....

CECILIA.

Mia madre!

MARGARITA.

Or lieta
Sol tu mi fai, Cecilia..... Oh fortunato
È il Pazzi! Sì, con giust'orgoglio il dico.
— Va: fra i modesti affettüosi amplessi
D'uno sposo gentil, gioia qual merti
A te largheggi Iddio! (*)

SCENA SECONDA.

CECILIA.

Oh buona madre!
Eternamente io t'amerò: qui 'l sento.....

SCENA TERZA.

Guidone, *indi* **Bocca** *e* **Cecilia.**

GUIDONE.

Messere Bocca degli Abbati (**).

(*) Via.
(**) Ritirasi tosto.

BOCCA.

(È sola!)

CECILIA.

Signor.....

BOCCA.

Madonna, il genitor credea
Qui ritrovar col Pazzi.....

CECILIA

È assente.

BOCCA.

Duolmi.
— Se non t'è grave, attenderolli, e teco.....

CECILIA.

Signor, ritrarmi.....

BOCCA.

E che, Cecilia, temi
La mia presenza? Il primo istante è questo
In cui m'è dato favellarti..... e fuggi?

CECILIA.

Non già, messer. La genitrice io seguo.....
Or qui lasciommi, e.....

BOCCA.

Leggiadria che vale
Se tu ad ogni uom t'ascondi?... E nata sembri
A far non vana pompa di sì egregi
Tuoi vezzi.....

CECILIA.

Non t'intendo.....

BOCCA.

Havvi tal fuoco
Ch'arde possente, e mai non strugge. Sembra
Ch'ei, divampando, a tormentar s'alletti,
E non uccide mai! — Talvolta in seno
Inconscia man lo accende... e allor.....

CECILIA.

Signore,

Io te 'l ridico: mal t' intendo.....

BOCCA.

È giusto!

A te, bella e felice, è fuor di luogo
Il ragionar d'affanni..... D'altre cose
Parliam..... di tua bellezza! — Oh! deh, ti ferma!
Se a te sgradita è mia favella, io taccio...
Spiacerti mai chi volle? Niun.....

CECILIA.

Cortese

Assai risuona il tuo parlar. Ma certo
A giovane donzella mal s'addice
Ascoltarti.....

BOCCA.

Gentil pregio è modestia.....

CECILIA.

Ed è preclaro cavalier chi all'uopo
Ben rispettarla sa. Debole fiore
Ella è, cui basta un più leggiero soffio
A struggere talor...

BOCCA.

Ma in te robusta

Ha sua radice...

CECILIA.

In me? Non già...

BOCCA.

D'amore

Mai non udisti l'ineffabil voce?...

CECILIA.

D'amor? — Se d'un pensier nobile e puro,
Che il cor sublima e di virtudi è mastro,
Intendi favellar, ben poss'io dirti

Che assai m'è noto... Nè, per questo, credo
Macchiarsi quel candor...

BOCCA.

Che sì ti abbella?
Oh no, Cecilia! — A te propizio arrise
Questo ardente pensier. — Ma in tutti al paro
Amor, deh credi, non adopra. Orrenda
D'ogni commesso fallo in certi cuori
È pena. Ostil, feroce egli vi scende,
E li dilania... Oh! amor, qual vive immenso
In questi cor', no, tu non sai!

CECILIA.

Messere!

BOCCA.

Qual smania, qual dolor, quale martirio
Questi infelici soffrano, fanciulla,
No, tu saper non puoi...

CECILIA.

So che del Pazzi
La fidanzata io son!

BOCCA.

Ben dici!! — E... lieta
Sì bello amor ti renda! — Avventurato
L'amico io veggo, e... ne gioisco... il credi!
— Se troppo ardente favellai, n'è causa
Un disperato amor per altra donna
Quanto leggiadra altera... In ogni aspetto
Di donzella gentil vederla parmi...
E'l mio dolor si rinnovella... e strani
M'escon dal labbro detti...

CECILIA.

Se infelice
Tu sei, merti compianto, o Bocca. — Il fato
Non sempre è amico agli amator'! Ma forte

È bel mostrarsi. —E inver... non anco hai d'uopo
Che debole fanciulla di fortezza
A te consigli porga (*).

SCENA QUARTA.

Bocca, *indi* **Guidone.**

BOCCA.

Oh va! — Del fato
A me che importa? — In questa mente è il fato;
Qui fondesi la gioia, e qui il dolore.
—Sorte e fato che son? — Vane parole
Degli uomini a scusar la folle inerzia!
Chè ognun, se il vuo', di suo destino è donno.
— Il mal, suo pondo aggrava su chi dorme;
Nè ai vigili s'appressa... E chi non opra
Null'ha mercè... (**) Colà che fai? Non visto
I detti altrui forse ascoltar t'aggrada?...

GUIDONE.

Non ho sì turpe vizio.

BOCCA.

E a che mi guardi
Attonito?... T'avanza. — Me conosci?

GUIDONE.

Quando a Madonna t'annunziai, tuo nome
A me dicesti...

BOCCA.

Or ben?...

GUIDONE.

Erami dianzi
Ignoto.

(*) Via.
(**) Volgendosi vede Guidone, che lo contemplava assorto in pensieri.

BOCCA.

Ed or, perchè sì fiso e attento
In volto mi guardavi? — Alcun ti sembra
In me di ravvisar?...

GUIDONE.

Parmi...

BOCCA.

Suvvia,
Favella!

GUIDONE.

In te rassomiglianza è tale
Con giovanetto amico, il qual d'infanzia
I dì meco trascorse, che... perdona,
Lasciar non posso di mirarti... — Dimmi,
Mai non avesti un fratel, tu?

BOCCA.

Sì, l'ebbi...

GUIDONE.

(È desso!)

BOCCA.

Nato d'un amor non puro,
Onde scansar di plebe il mormorio,
Mandavalo in Orvieto il padre nostro. —
Io mai no'l vidi, e da gran tempo estinto
Il credo...

GUIDONE.

Estinto, sì...

BOCCA.

Tu il conoscesti?

GUIDONE.

Assai. — Fanciulli entrambi, i dì passammo
In Orvieto giocondi!

BOCCA.

Se davvero

Egli moriva, è ben... Troppo incresciosa
Sarebbegli la vita: ognun bastardo
Il chiameria...

GUIDONE.

Signor!

BOCCA.

Paggio: tu amasti
Quel mio fratel... Che a te son grato or voglio
Mostrarti. — Ascolta... di soverchie frasi
Uso non fo giammai. — Sariami d'uopo
In questa casa aver fedele amico...

GUIDONE.

Che pretendi, signor?

BOCCA.

M'odi... Dell'oro
Il lucido baglior mai ti sedusse?
Ebbene, io...

GUIDONE.

Taci! già t'intesi, e basta!
— Dono gradito ai vili è l'or. — Son paggio,
Umile paggio, sì — ma in petto un'alma
Di cavalier mi sento!

BOCCA.

Inver? — Prosegui,
Giovane eroe, prosegui! Di mia stima
Or sì che degno sei! Del fratel mio.
Amico ver ti credo!

GUIDONE.

Che?

BOCCA.

Provarti
Io volli...

GUIDONE.

Tu?...

BOCCA.

Provar se a vago aspetto
Incorruttibil tempra univi...

GUIDONE.

E... tanta
Sagacia adopri tu?

BOCCA.

Volgonsi tempi
Io cui dell'uom più non si legge in core:
D'esterna probità, facile veste,
Ognun s'adorna...

GUIDONE.

È ver!

BOCCA.

Se brami un retto
Formar giudizio sovra alcun, provarlo
È forza...

GUIDONE.

Ecco: ritorna il mio signore.

BOCCA.

Paggio, ci rivedrem... — Teco m'aggrada
Il favellar...

SCENA QUINTA.

Cece, Jacopo, e Bocca.

BOCCA.

Ebben, messeri? Udiste
Le contrarie opinion' su questa guerra?

JACOPO.

Più case di Patrizii visitammo:
Ferve lo sdegno in ogni cor: ben molti

Anelano la pugna. Ma i più vecchi
Col Gherardin s'accordano, dicendo
Non giunta l'ora del conflitto; e vonno
Anco indugiar...

BOCCA.

Anco indugiar? Ma, spero...
L'ardente gioventù battaglia agogna?

JACOPO.

Sì, tutti.

CECE.

Oh tutti! non temer... De' vecchi
Il senno e la prudenza han lieve pondo.
— Questa battaglia si farà, sta certo...
Ogni partito ostil tienlo per vinto,
Bocca...

BOCCA.

Fia vero?

CECE.

Oh sì! — D'alcuni pochi
Debole voce non varrà...

BOCCA.

(Lo spero!)

CECE.

Ma, per Iddio! sì, la vedrem! — Non anco
Martinella squillò; questa dannosa
Fazione ancor non è bandita! Udranmi,
Ad ogni costo udranmi!

BOCCA.

A che, messere,
Tanto dolor? — Perchè dannosa chiami
Questa pugna?

CECE.

Perchè? — Se cento spade
A te s'avventano, spezzarle, dimmi,

Tu sol, col tuo valor, sapresti? — E tanti
Ogn'uomo di Fiorenza avrà nemici
A debellar, se questa pugna imprende!

JACOPO.

Signor: nel campo, allor che in truce cozzo
Mandan faville i brandi, alcun fermossi
A noverar nemici?

CECE.

È ver... ma prima
Il farlo, è ben. — Se inevitabil morte
Minaccia un'onda di profonda gora,
Perchè lanciarti dentro? e con qual frutto?
— Se noi cadiam, Fiorenza chi difende?
La patria muor...

BOCCA.

Vivrà, vivrà, t'accerta,
La patria nostra! — Qual ti credi, immenso
Lo stuol nemico non fia poi: chè in guerra
Gran numero ostentar di brandi è astuzia.
— Essi hanno amici, e noi siam soli: ebbene?
Chi cerca aiuto a sè non basta: e questo
Che stimansi di noi minori è segno.
— De' Teutoni non parlo...

JACOPO.

Or son due lune,
In santa Petronella, que' venduti,
Imporporâr la gleba!

CECE.

Eran sol cento:
Or son ben mille...

JACOPO.

Oh torni in campo, torni
Quell'alemanno condottier d'estrani
Imperiali ladron'! Qual grave pondo

Han nostre mazze additeremgli, e in una
A'Ghibellini traditori e a quanti
Ha tumidi guerrier l'avversa Siena
Il mostrerem...

BOCCA.

Vedi quant'ira? E in tutti
Adopra con tal forza... Il popol mira:
Vedrai brillare in ogni guardo un lampo
D'impaziente valor... Vedrai...

CECE.

Deh, basti!
Al gran Concilio andiam. Ciascuno quivi
Il suo parer dimostri.

BOCCA.

E ognor persisti?

CECE.

A riprovar la guerra? Oh sì, messere...

BOCCA.

Duolmi: chè... tal proposto avrà in Concilio
Oppositor non pochi...

CECE.

Il so...

BOCCA.

Fur visti (*),
Avvolti nel mistero, entrar duo frati
Nella città... Richiesero agli Anziani
Alti segreti rivelar... Nel tempio,
Chiuso ad ogni uom del volgo, da' prescelti
Spedito e Malatesta uditi furo... —
Appena usciti, il Malatesta incontro:
— «Ebben, messer?» — «Bocca, ei risponde, innanzi
Agli Evangeli sacramento femmo

(*) Con gran mistero.

Di nulla dir. Nulla saprai. Ti basti
Che brama ognun di noi facciasi guerra! » —
La man mi strinse in tuon marcato, e gli occhi
D'interna gioia sfavillando, — « Bocca,
Soggiunse, vincerem! » — Veloce quindi
Lasciommi...

CECE.

E che perciò?.....

BOCCA.

Questi duo frati
Venner di Siena!... Il gran mister comprendi?

CECE.

Che?... forse a noi si dànno?

BOCCA.

E chi no 'l vede?!
Di Provenzan la signoria procace
Abborrono i Sanesi... Il malcontento
È padre di rivolta... Antiche storie
Narrano di città, che a' lor nemici
Schiuser le porte...

CECE.

Bocca!... Se un nemico
T'arreca doni, e vuo' baciarti in volto,
Diffidane!... Ben più che armato in campo
Temi costui, chè, inavveduto, a tergo
Ti colpisce!

BOCCA.

Costor però...

CECE.

Costoro
Sanesi o Fiorentin' tradiscon...

BOCCA.

Dunque?

CECE.

Non cangio... In niun confido. E solo io fossi,
Udran mia voce sola i Fiorentini...

SCENA SESTA.

Margarita, Cecilia *e precedenti;*

nel fondo **Guidone**.

MARGARITA.

Popolo immenso d'ogni parte accorre
Vèr piazza di Mercato...

CECE.

Andiamvi tosto...

MARGARITA.

Novo concilio adunasi?... Di guerra
Havvi periglio dunque?

BOCCA.

Assai periglio!...

CECE.

Mia donna, è vero...

MARGARITA.

Ahimè! novella guerra!

CECE.

E più di tutte infausta... forse! Eterna
Necessità di sangue ne trastulla...

MARGARITA.

Ah sì! pur troppo è ver!

CECE.

Non più!... Si vada...
Nullo ha dover più sacro il cittadino
Che alla patria servire. È impareggiata

Gloria, e somma, procombere per essa,
O trionfar! (*)

BOCCA.

(Mestizia sulla fronte,
Bella Cecilia, hai sculta... per l'amante
Temi?)

CECILIA.

(Signor!)

JACOPO.

Madonna, all'assennato
Suo dir t'affida: scioglimento fausto
Io già preveggo, per suo mezzo, all'ardua
Agitata quistion..... Seguiamlo, Bocca.

SCENA SETTIMA.

Margarita, Cecilia, Guidone.

CECILIA.

Oh! vedi, madre, ancor s'accende guerra!...
Per canto nuzïal m'avrò di trombe
Il belligero suon, le atroci grida
De' combattenti...

MARGARITA.

Oh vieni!... D'alto sdegno
Oppresso ho il cor, più che d'angoscia!... Uscite,
Uscite in campo!... atro livore incalza!
V'infiammi il cor, v'ingagliardisca il braccio
Sì truce duca! Uditelo... Ma un giorno,
In fratricide lotte debellati,
Pusilli vi farà, cui poscia imponga

(*) S'avvia.

Vile conquistator facile giogo,
E si pompeggi d'esecrata gloria
Infra garrula, inerme, irosa gente!

SCENA OTTAVA.

GUIDONE.

« D'esterna probità, facile veste,
Ognun s'adorna... » e tu 'l dicesti, Bocca?...
Tu, prisco Ghibellin?... Ma suon fallace
Han tue parole... No, del comun padre
L'alma virtù non hai..... perchè tu fingi!
Oh ti conosco — e ti sorveglio, bada!

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

MARGARITA.

Ve' quanta agitazion sulla gremita
Piazza!.... Rigonfia un'onda appar, che, rotto
Ogni argine, prorompi e si dilati,
Sì grande folla! — Oh ciel! quale tumulto!
Grido sarìa di guerra? — Oh no! Tua voce,
O vetusto guerrier, tonante udrassi!
Egli è veggente, egli non vuo' tal guerra.....

SCENA SECONDA.

Cecilia e Margarita.

CECILIA.

Madre.....

MARGARITA

Cecilia! — Ebben? Tu soffri.....

CECILIA.

Un'ansia
Crudel m'uccide. Con spietato assalto
Timor, mestizia, e i più affannosi dubbi
Mi strazian l'alma. — Oh! la felice terra
Ognun ti grida, Italia, perchè il sole
Tuoi poggi indora e tue fiorite valli!.....

Perchè sei bella ed ubertosa, ognuno
Ti vuo' gioconda!.... E invero esser leggiadri
Denno i tuoi fior', cui ne irrorò le zolle
De' figli il sangue e d'ogni madre il pianto!
— Terra felice tu? — Squallida Morte
Ti preme e ti calpesta, e dilaniati
Corpi son la tua polve!..... Oh! ma se questa
Felice terra ella è, fuggiamla, e indietro
Non pur volgiam la destra a maledirla!

MARGARITA.

Oh ciel! quai detti..... Figlia, a vaneggiare
Or ti tragge il dolor.....

CECILIA.

Nella mia mente
Io concepir non so, povera terra,
Come di tanto duol su te si aggravi
Più, e più sempre, il destin!.....

MARGARITA.

Perchè suoi figli,
Accecati da atroce ira perenne,
De' loro mali inconsci fabbri e primi
Son dessi!

CECILIA.

Ma qual demone, qual furia
A discordi pensier' li adira? Han forse
Novello culto, e regno, infra costoro
Le favolose Erinni? — E debbo io dirlo?
Talor se miro alcun sinistro volto,
Un torvo sguardo, o con stentato velo
Odo sonar parole c'hanno ascoso
Amaro fiel, ma all'apparenza dolci,
Io tremo tutta..... chè veder mi sembra
Un uom fatal!... quel Bocca!... Oh! infin, che giova
A te celarlo?.... un tale orror mi desta

Allor che, a me d'appresso, quello ardente
Sguardo simulator lancia d'intorno,
Ch'io pur pavento, o madre, non infausta
Quell'amistà che a Jacopo l'unisce
Abbia a riuscir!..... D'una fanciulla è lieve
L'odio: ma pure involontario e forte
In me lo sento per costui; qual causa
Me 'l fa sentir non so, ma lo detesto,
O madre!

MARGARITA.

Oh non odiar, fanciulla! Se alto
Provi dolor per quest'afflitta Italia,
Se dolce lampeggiò nella tua mente
D'un più lieto avvenir bella speranza,
Deh non odiar! — Le destre armò di ferri,
E gli animi sconvolse, e inimicolli,
Quest'odio micidial: scintilla ascosa
Ne' più tranquilli tetti, ove gioconde
Vivëan le famiglie, orrida fiamma
Destò, che alzossi in sanguinosi globi
E propagò l'incendio! — e ancora estinto
Tanto incendio non è. — Mira, là in fondo,
Quel popolo affollato: e sai chi tutto
Il radunò? — Fu l'odio — l'odio, d'opre
Nequitose e di stragi e di rovine
Infando consiglier!

CECILIA (*).

Madre, uno squillo
Udii..... Tu pur non l'odi?.....

MARGARITA.

Ahimè! ferale
È questo suon! La Martinella a stormo

(*) S'odono ad un tratto i tocchi della campana Martinella

Proclama l'alta decision di guerra.
— Figlia, piangiam : m'abbraccia, sul mio core
Posa il tuo cor ; siam sole in questa vita
E sole nel dolor. In campo tutti
I nostri cavalier' n'andranno. — L'odio
Ha vinto!

SCENA TERZA.

Cece, Guidone, Margarita, Cecilia.

CECE.

Sì, l'odio, e null'altro, vinse
Quest'accecata ed orgogliosa plebe!
— Tu suona, Martinella, eterna suona
Contr'al nemico no, ma contro al senno
De' vecchi cittadin guerra dannosa!
E tuona forte, veh! perchè tu possa,
Assordando, coprir le imprecazioni
De' futuri olocausti al più insensato
Furor sacrificati!

MARGARITA.

Onde sì forte
Lo sdegno in te, mio sposo? Io tremo... Han dunque
Rigettato coloro i tuoi consigli?.....

GUIDONE.

Madonna, offeso è il mio signor. Con grave
Colpo il feriro. In lor possanza audaci,
Osâr tale atto che in città non schiava
È iniquo.....

MARGARITA.

Che? Narra, Guidone.....

CECE.

Il dritto

Mi diniegâr, que' vili, che all'estremo
Cittadin non è tolto — la favella!!

MARGARITA.

Ma, come?

GUIDONE.

Di fragor, di grida intorno
Già tutta risonava l'affollata
Piazza: diggià proposto avea la pugna
In fervorosi accenti lo Spedito,
Dimostrandone causa il noto assalto
Al protetto castel: già mille voci
Alzavansi a gridar: — Facciasi guerra
Incontro a Siena, facciasi! — Ma un grido
A un tratto rimbombò chiaro, distinto:
« Non facciasi! » Ciascun fra quella calca
Avidamente il volto ricercava
Di tanto oppositor. Messer Tegghiaio
Egli era: alzò la destra onde concesso
Il favellar gli fosse; ma gli Anziani
(Cui certo preme una tal guerra) alteri
Ogni suo detto soffocaro; ed anzi
Messer degli Erbolotti unì lo scherno
Contr'all'esimio intemerato vecchio!
E il popolo (che mai non cangia, e applaude
A chi più grida), il popolo festoso
Quello scherno approvò! — Messer lo Cece
Allor fe' cenno di parlar, sorgendo
Dell'amico in difesa; ma il protervo
Spedito anch'ei si volse al clamoroso
Volgo, e gridò: « Concittadini! il Cece
Pretende favellar contr'al già vinto
Partito; s'oda: ma pagar gran somma
Ei deggia in pena! » — « E pagherolla! » disse
Il messere. — « E sia tal che il dovizioso

Scrigno gli scema! » — « Tal sia! (rispondeva
Il mio signor); nè sol lo scrigno, tutta
La mia magion darò, ma favellare
Io possa! » — Freddo, imperturbato allora
Quello Anzian replicò: — « S'ei parla, il capo
Ne perda in pena!!.....» Al cielo furibonde
Salìr le grida del commosso volgo:
Ed odio e orgoglio e trascuranza folle
Vinser la guerra..... e con vigliacco insulto
A' primi cittadin' s'incoronava
Il dì forier d'una vittoria!

CECE.

E primi
Di concordia costor van proclamando
Alto desio! — Concordia, o stolti, ha seggio
Ove con libertà bella onoranza
Il cittadin fa pago; ove l'oltraggio
Di superbi Maggior' soffrir non dessi,
E tacer! Non già fra voi, che, di iattanza
Tumidi solo, ogni voler più strano
In voi risorto, a prevaler mai sempre
Ha dritto!...

MARGARITA.

E... alla fazion molte coorti
Di Fiorentini andranvi?

CECE.

Molte? Quanti
Un'asta palleggiar saran capaci,
A roteare un brando; tutti! E primo
Io stesso, il vecchio battaglier, cui vuolsi
Impor silenzio e minacciar di morte.
Or ben? Disprezzino coloro i miei consigli,
M'insultino! Ma qui, non ira insana,
Amor di patria vive!

MARGARITA.

Oh! infin che tali
Ha cittadin Fiorenza, vincitrice
Sarà.....

CECE.

Speriamlo! — E tu, figlia diletta,
Va, non soffrir: che se la guerra un vecchio
Padre t'invola, serberatti, io spero,
Un giovinetto sposo. Amalo, figlia,
Siccome amò tua madre, santamente!
— E se più non vedremci...

CECILIA.

Oh che! crudeli,
Sono i tuoi detti, o padre...

CECE.

Il ve': già il tempo
Su questa fronte l'invincibil dritto
Impresse di natura... è bianco il crine;
È logoro lo stame, e un dì reciso,
Comunque, ei pur sarà. — Che è mai la vita?
Lunga vicenda di dolore! — E quando
Ne avrai percorso il maggior tratto, e a prova
Ogni affanno del core, ogni travaglio
Dell'egro spirto combattuto e vinto;
Quando tu alfin di lena emunto, e curvo
Dagli anni il dorso, il piè malfermo, e lieto
D'aver compiuto il tuo cammin, speranza
Di lasciar questa vita benedetto,
Venerato da tutti, avrai... d'insulti
Ti copriranno e d'ogni oltraggio! — Oh bella,
Bella mercede a chi soffrì la vita!
— Ve', ve' il barbogio (ti diran) traballa!
Ei più non ha vigor, chi più lo teme?...
— Oh li conosco! — Or, dite, non è meglio

Morir di brando? — Oh che? tu piangi... entrambe
Piangete?

MARGARITA.

Oh! cento volte alla battaglia
Ardente più già uscisti, e mai sì forte
Ne percosse l'affanno, e così tristo
Ne favellasti mai...

CECE.

Ve 'l dissi: un rio
Presentimento ho in cor per questa pugna...
Or su! demenza ell'è! — Ritorneranno
Vincenti i Guelfi, il denno! — Ite; sperate.
Prima d'uscir l'ultimo amplesso, o sposa,
Figlia, darovvi.

SCENA QUARTA.

Cece e Guidone.

CECE.

Or va, Guidone. L'armi
Forbisci, e tosto. Il dì pria che s'estingua
In campo andrem.

GUIDONE.

Messer...

CECE.

Che vuoi?

GUIDONE (*).

Perdona...
Alcun mio dubbio rivelarti...

CECE.

Dubbio?
E di che, dubbio?

(*) Guardandosi attorno con circospezione.

GUIDONE.

Sovra un tal...

CECE.

Chi? Parla.

GUIDONE.

Finor non è che un dubbio...

CECE.

Via, favella...

GUIDONE.

Su quel patrizio... Bocca...

CECE.

Oh che? Vaneggi?
Ch'egli ha del Pazzi l'amistà, la mia, tu ignori?
Perchè l'accusi?

GUIDONE.

Io non l'accuso. — Ascolta:
Sulla gran piazza dal tuo fianco andarne
Il vidi, e in mezzo a' crocchi della plebe
Internarsi: il seguii. Segretamente
A questi e a quegli suggeria parole;
E al men fervente, « Grida! (con celato
Urto dicēa) che alfin guerra si faccia,
Su, grida! » Ei stesso, nascondendo il volto,
Più fiate alzò la voce e gridò: — Guerra!
Guerra! — L'udii...

CECE.

Che narri?!

GUIDONE.

Il ver.

CECE.

Sì tristo
Saria colui?... Tanta insistenza involve
Un tradimento forse?... Oh no! perfidia
Non può capir sì grande uman pensiero!

— Impetüosa ha l'alma, ardente il capo:
Quindi il suo agir... Ma s'egli... egli fingesse?
— Ah no! Guidon, questo infernale dubbio
A niun rivela, a niun! — Preclaro, insigne
Tra' cavalieri è Bocca. Ei vuo' la guerra?
Ebben? Voler di prode è questo; e prode
Ei sempre fu... Se pregio alcun gli manca,
È sol prudenza. Ma tal pregio in molti
Ebbe mai loco? — In questo istante è d'uopo
Nè intesser dubbii sovra alcun, nè in preda
A vil sgomento e a fantasie ristarsi:
Ora di fede è d'uopo. Alla battaglia
Per iscagliarsi già la tosca gente
È pronta. Incoraggiarla è forza...

GUIDONE.

Tosca
Gente, tu dici, alla battaglia è pronta...
E incontro a chi battaglia? Ad altra gente
Che pur anco è tosca!

CECE.

Guidon, che parli?

GUIDONE.

Signor, perdona. Ma talvolta, quando
Ti sprona a meditar dolce quïete,
Tu pur non odi una terribil voce
Ch'alto nel cor ti grida: — È sciagurata
Questa nefanda uccisïon fraterna,
È sciagurata?! — Ebben, qui, nel mio petto
Da alcuni dì possente io l'odo, e tale
Mi fa dolor, che a dirtelo m'indussi...

CECE.

Anima hai pura e vergin cor, fanciullo:
Nè l'opre infami e la cagion di lunga,
Aspra, esizial guerra conosci. In lieti

Sogni di fior tu vivi appena, e tutto
Di roseo color per te si adorna,
Il credi...

GUIDONE.

Alta cagion di morte? e quale
Ella è, se non vendetta? — Ai prischi oltraggi
Ricorre ogni pensier. De' Buondelmonti
I partigian, degli Amidei son forse
Estinti, e l'ire? — Da capricci varii,
Scemi d'amor, d'atra vendetta incesi,
Quante fazion sortiro? E qual vantaggio
Alla patria toccò? Nuotò nel sangue
De' figli!! — A libertà tutti anelanti,
Ma discordi fra lor, ma scissi, a questo
O a quel tiran si diero: e gli un' dell'austro
Imperador, tosco non già, vassalli
Si fanno; e gli altri alla Romana Corte,
Di temporal dominio edace sempre,
Servi si fanno! — e ghibellina gente,
O guelfa, od anche con più strani nomi
Appelleremci noi; ma Italïani
E veri Toschi, mai! —

CECE.

Serba, Guidone,
Sì nobili pensier'; serbali tutti:
Un dì fian cari a molti... Ma remoto,
Assai remoto è sì bel dì! — Pur troppo
Il so: popol sarem giammai se uniti
Non diverrem... Ma strano e ignoto nome
Or suonerebbe union! *(Via)*

GUIDONE.

Ignoto nome?...
Oh verrà dì, classica terra, il spero,
Che unita sorgerai!

SCENA QUINTA.

Bocca e **Jacopo**. *(Entrano da un lato opposto.)*

BOCCA.

S'io pur contrario
Alla guerresca decision mi fossi,
Per te'l sarei, mio amico. Abbandonare
Una sposa gentil, non lieve pena
Esser ti de', lo veggo...

JACOPO.

È ver; per essa
Questa vita mi cale; e sovvenirmi
L'immagin sua mi fa ch'havvi periglio
Ne' micidiali scontri d'una lotta...

BOCCA.

Assai vi amate, assai?

JACOPO.

Quanto più lice
Amarsi in terra! — E tu ben sai che lieve
In italico sen non vive affetto...

BOCCA.

Oh se 'l so!

JACOPO.

Ami tu pur?

BOCCA.

Con pari, ed anco
Con maggior forza!

JACOPO.

Ed è leggiadra?

BOCCA.

Quanto
Crëatura mortale esserla puote...

JACOPO.

E dèi lasciarla?

BOCCA.

Il debbo... Ma giuliva
Ho in cor speranza...

JACOPO.

Di vittoria?

BOCCA.

E piena!
Ed inaudita!

JACOPO.

Oh ciel! Deh si avverasse!

BOCCA.

— Alcun s'appressa... È lei! Cecilia tua!
— Io mi ritraggo. — È ben che in libertade
Le parli...

JACOPO.

No, t'arresta... È van. — Oh vero
Un amator tu sei...

SCENA SESTA.

Cecilia e Jacopo.

CECILIA.

Dunque tu parti?..

JACOPO.

Cecilia, mia diletta, sì... ma lieto,
E di glorioso allor cinta la fronte
Io riederò...

CECILIA.

Lo speri?.. Io pur lo spero,
Ed è mia brama sol. Lassù, nel cielo,

Questa notte mirai lucida stella
Dal sen d'un'altra distaccarsi, e tosto
Ratta sparir... Da raccapriccio colta
Per te tremai, per la famiglia, e piansi!

JACOPO.

A che mirar gl'indecifrati segni
Degli astri, tu? Ch'io t'amo pensa, e ch'alta
Un tanto amor forza darammi! — Agli astri
L'aruspice sever tenda le luci
E ne ritragga i vaticinii suoi,
Mendaci o veri... Sull'azzurro manto
Del vasto cielo, ov'ha splendido seggio
Nume giusto, immortal, cerchiam la gioia,
E non d'avversità sinistri augurii.
— Oh sì, Cecilia, oh sì! Speriam ne arrida
Felice evento...

CECILIA.

Ma feral pensiero...
Vedi, Jacopo, in mente sì m'adopra...

JACOPO.

Da te lo caccia!

CECILIA.

E il posso io far? — Con liete
Fantasie il tento... è van! — D'arcana angoscia
Ho ingombro il cor. Forse non è che il gioco
Di fanciullesche idee... ma pur... tremenda
Una sciagura io temo! — Ahimè! perdona...
Sperar vorrei, mostrarmi lieta, e forza
Incuterti e valor co' miei sorrisi...

JACOPO.

Oh sì! tu il puoi!

CECILIA.

No, Jacopo, nol posso.
Speme non è il dolor che sì m'opprime...

Che più? Nè sol per te, pel padre amato...
Fin per me stessa io tremo! Orrido tanto
Apparmi l'avvenir! — Mira follia...
Or or glaciale vespertina brezza
Prostrava i fiori nel giardin; là, sola,
A mia tristezza in preda, udir pareami
Melanconica voce che dicesse:
« La tua vita è simil; gelida notte
« È per prostrarti; attendi, o fior!... »

JACOPO.

Ma, dimmi,
Perchè ti affligge un tanto duol? Me stimi
Debole forse alla tenzon?

CECILIA.

No...

JACOPO.

In altre
Ben più feroci e sanguinose lotte...

CECILIA.

Il so; vincesti, Jacopo...

JACOPO.

Ma dunque
Perchè temer?

CECILIA.

Perchè... non so... ma...

JACOPO.

E piangi?
E col tuo pianto mi dilanii il core...

CECILIA.

Perdonami!..

JACOPO.

Cecilia, ascolta! — Eterno
Non adopra il dolore; e s'ei più incalza,
A letizia maggior dischiude il varco.

Tu soffri e piangi... Or ben! giuliva speme
Di rivederti lieta or mi conforta! —
Fanciulla amata, addio! — Estremo, questo
Mio saluto non è... speriam...

CECILIA.

Se... il fosse?

JACOPO.

Oh no!

CECILIA.

Già il padre mi forzava al pianto;
Or tu, mio Dio!.. A tal dolor mai puossi
Reggere?.. Ascolta... Questa gemma in campo
Sul tuo seno riposi... Usbergo fora
Contro ad un ferro ostil... pegno di quello
Impareggiato amor che tua Cecilia,
Il sai... ti serba... addio...

JACOPO.

Il caro dono
A strapparmi dal core umana forza
Non varrà! il giuro! — Ben dicesti, desso
Sarammi usbergo... — Nuovamente addio!
Questa man di baci ch'io copra, lascia,
Deh!

CECILIA.

Sposo!

JACOPO.

Oh mia Cecilia!

CECILIA.

Torna, oh torna
Vincitor!

JACOPO.

Lo spero!

CECILIA.

Se vuoi me viva
Qui ritrovar... (*)

SCENA SETTIMA.

BOCCA *solo.*

Tu vincitor?.. Vedremlo!

(*) Jacopo la conduce fuori della scena.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Bocca e Razzante.

BOCCA.

Razzante, qui securi siam. L'ingresso
Del privato sacel de' Gherardini
È questo. Niun ci ascolta. Or dunque, parla:
In Siena fosti?

RAZZANTE.

Fui.

BOCCA.

E oprasti?

RAZZANTE.

Oprai.

BOCCA.

M'esponi chiaramente il fatto.

RAZZANTE.

Entrato
Appena io fui nella città, gli espulsi
Ghibellin di Fiorenza m'attorniaro;
Eravi Pier con Farinata, e Cicca
De' Lamberti, e Amidei, Fifanti, ed altri
Moltissimi signori. — Il tuo messaggio
Esposi: rivelai le forze tutte
Del fiorentino campo; e come, accolta

L'ingannevole offerta che i duo frati
Agli Anziani arrecâr, bandita guerra
Il gran Concilio avesse; e già frementi
Anelasser la pugna i Guelfi ciechi.....

BOCCA.

Allor.....

RAZZANTE.

Su baldo destrier salito,
Di lieti fior' m'inghirlandai le tempia
(Tal diemmi avviso Farinata scaltro
A incoraggiar la plebe), e di letizia
Raggiante, al gran Palagio andammo, ov'era
Di Siena accolto il fior de' cittadini.—
Ivi in tal modo io favellai: « Sanesi!
Vittoria è vostra! — Ogni nemica schiera
In sè racchiude innumerando ignoto
Stuolo di Ghibellin! Con voi son tutti.
— Lor duce è Bocca. — Non appena un segno
Daran di guerra le canore trombe,
Tosto uniransi a voi, di Bocca al cenno.
Attoniti, confusi i Fiorentini
Que' lor creduti amici in fier' nemici
Cangiarsi a mille nel medesmo campo
Veggendo allor, soccombere dovranno
Alla ben doppia, irresistibil forza
De' colpi vostri. E, debellati i Guelfi,
E rotti, l'acquistar Fiorenza, lieve
Opra saravvi. — Per mio mezzo un tale,
Il vero ghibellin Bocca, vi manda
Annunzio!.....»

BOCCA.

E quei?....

RAZZANTE.

D'acclamazion giulive

D'intorno risonar fenno la sala:
Tutti giurâr che un sol degli abborriti
Guelfi scampato al general sterminio
Pur non saria: e, all'armi accorsi tutti,
Fervor, scompiglio, nel pugnace volgo
Destâr.....

BOCCA.

Sta ben!

RAZZANTE.

Pronti ad uscir saranno
Per quella strada che ad Arezzo è vòlta:
Colà tuoi prodi attendono...

BOCCA.

Saranvi;
Ed io con lor... — Razzante, or va: prudente
Reca ad ognun l'avviso. Qui restarmi
Io debbo sol...

SCENA SECONDA.

BOCCA *solo*.

Sì, il debbo..... chè una forza
Insuperabil mi trattien... — La meta
È presso, Bocca... ed afferrarla in breve
Potrai..... Qual meta? — Una fattizia gioia
Di riluttante amor... Onori e gloria
Col tradimento compri!... — Io traditore?
Io traditor?... Chi, chi nomò l'odiosa
Parola?... — Eppur la è vera — sì! — Che importa?
Ridiam! Chè vano a probitade è il culto!
Ridiam!... Ne'suoi voler' sol chi trïonfa
È grande! — Alma virtù che è mai? — Befana
Ai bimbi! E tal non son. — Ma pur, qui dentro

Orribile mi sento una puntura.....
Se libero ho il pensier, mente ho serena,
Il cor perchè m'abbrucia?..... E sudo, e gelo
D'incompreso terror? — Fors'è rimorso? —
Oh, debole fanciullo! Ed anco ardisci
In te suppor rimorso, in te?... Ma via!
Ti svela a' Guelfi, e la mercè ne impètra:
Di' lor che li tradivi, e che pentito,
Avvolto in saio, ad invocar perdono
Corri in un chiostro! — A Jacopo abbandona
Cecilia bella! ei pur la sposi: ei solo
N'è degno... Tu no 'l sei: perchè tu ascolti,
Tu, imbelle femminetta, di coscienza
I rimorsi! Ma via! non ridi, o Bocca?
Che coscienza? che cor? — La vita godi!
Avanti sei, perchè ti volgi addietro?
Ami Cecilia? Ebben, fia tua! ma fàlla
Tua! Ma disperdi e atterra quegl'inciampi
Che a te s'oppongono! — Prosegui! — Infame
Ti chiamin pur... ma i tuoi desir' fian paghi!
— Eccola! — L'uom, ch'è di corrotta argilla,
Può vagheggiarla impunemente? (*)

SCENA TERZA.

Cecilia e Imelda.

CECILIA

Imelda,
Alla deserta genitrice torna:
Dille che un lieto evento alla battaglia
Qui venni ad implorar dal sommo Iddio.
— Io là, pregando, a quell'altar, ti attendo.

(*) Si ritira, e tosto nella quarta scena ritorna.

SCENA QUARTA.

Bocca e Cecilia.

BOCCA.

Cecilia!

CECILIA.

Chi... chi mi chiamò?

BOCCA.

Son Bocca...

CECILIA.

Bocca! Che vuoi? — Nella magion di Dio
Venni ad orar..... (*)

BOCCA.

Ti ferma, deh!

CECILIA.

Qui sola
Io son...

BOCCA.

Per questo, favellarti.....

CECILIA.

Il luogo
Questo non è... mi lascia...

BOCCA.

Ascolta! un detto,
Un detto sol!...

CECILIA.

Presso alla madre vieni,
E ascolterotti (**).

BOCCA.

Il dèi, m'intendi, a forza

(*) Allontanandosi.
(**) Tenta nuovamente di allontanarsi.

Ora ascoltarmi dèi! (*)

CECILIA.

Violenza ardisci
Tu farmi?!...

BOCCA.

Io tutto ardisco, tutto!

CECILIA.

Cieli!
Mi fai spavento..... Sì feroce sei?...

BOCCA.

Il sono, sì! più che non credi, il sono!
E tu, no'l sei crudele? Ami poi tanto
Jacopo, tu, per dispregiar me tanto?

CECILIA.

Che... dici?...

BOCCA.

Che furente in sen m'apristi
Piaga d'amor!... Che Jacopo, che nullo,
Nullo mortal sentirlo puote quale
Io'l sento in me... Che una tal fiamma tutto
Mi strugge addentro, e mi divora, e...

CECILIA.

Taci!
Orror mi desti...

BOCCA.

Mira, deh! questi occhi:
Mirali: e di' se più gagliardo amore
Infiammar li potria! — Oh no, chè uguale
In petto alcun già non creollo Iddio!

CECILIA.

E....osi nomar Dio, tu?

BOCCA.

Se l'oso! Dio

(*) L'afferra con risolutezza per un braccio.

Forse non è che ti creò sì bella?
Tu, l'opra sua miglior non sei? — Per questo
Io il nomo, e il riconosco Dio!

CECILIA.

L'insana
Favella, o ciel, deh non ascolta!

BOCCA.

M'odi
Tu sola, allor, Cecilia: chè d'ogn'altra
Divina cosa, oppur terrena, un nulla
Mi cal. — Che tu m'abborri, io so... nè spero
In te cangiar l'odio in amor, per ora...
Troppo nel cor di Jacopo l'imago
Ti sta! — Ma ascolta: Odiami pur, con quanta
Superbia aver può leggiadria sovrana
Mi sprezza! E che me'n cal? Rabida tanto
E, in cor, vedi, sì cruda è la ferita,
Sì vorace è la fiamma di mio amore,
Ch'io nol vorrei teco diviso — oh troppo
Debol se' tu: ti struggerebbe! — Amarti
Io vo' siccome un idolo! Mi basta
Amarti io sol. Altro da te non chieggo
Che un dolce sguardo, una men cruda voce:
Ingannami pur anco! Dimmi: « Bocca,
« Io non t'abborro, e se veduto prima
« Di Jacopo t'avessi, io t'amerei. » La è questa
Una menzogna, il so: ma basteria
A farmi pago anco una tua menzogna!
Dimmi.....

CECILIA (*).

Mi lascia, alfin mi lascia! Udirti
Io più non vuo', non deggio... Arretra! Arretra!

(*) Divincolandosi con isforzo, e correndo verso la porta della cappella.

È sibilo infernal d'aspido impuro
Tua voce... Io là, presso il delubro santo...

BOCCA.

Oh che? Sfuggirmi tu non puoi...

CECILIA.

T'arresta!

BOCCA.

Cecilia! — Dunque nel tuo cor la dolce,
La soave pietà che spiri in volto
Non hai? Cruda se' tu?

CECILIA.

Non appressarti!

BOCCA.

Qui umil, tu il vedi, a te mi prostro... e prego!

CECILIA.

Sacrilego, che fai? Questo d'un Nume
È il consecrato ostel!

BOCCA.

Ben più d'un Nume
Tu mi saresti cara...

CECILIA.

Oh ciel! que' detti
D'uom ch'è demente son...

BOCCA.

Son io demente?
— No. — Intera è mia ragion, sana: me stesso
Appien conosco..... i miei pensieri afferro
Ad uno ad un... — Vedi, se pazzo io sono?
Tranquillo, eccomi, parlo: — Ecco, a tua scelta,
Un duplice avvenir: felice l'uno,
Lieto, securo d'ogn'insidia... e meco
Diviso; — orrendo l'altro d'infinite
Angosce e di dolor', se tu prosegui

A disprezzarmi. — Scegli...

CECILIA.

Orsù! mi lascia...

BOCCA.

Fanciulla... scegli! — M'amerai?

CECILIA.

Spavento,
Raccapriccio mi fai!

BOCCA.

Demente, allora,
Sei tu; folle sei tu!

CECILIA.

Quanto lo spirto
De' reprobi si esècra, io t'odio! Fuggi!

BOCCA.

Bada! Se non risplende un raggio, e questo
Debole pur, remoto sia, ma splenda!
Un raggio di speranza a prepotente
Dolor che serpe in infuocato petto,
Fatal, tremendo ei può riuscir! Qual nembo
D'atra bufèra ei può squarciarsi, e tutto
Su chi 'l promosse, inconsapevol anche,
Orrendamente rovesciarsi! — Bada,
Bada che un motto, un motto sol men fiero
Tutto arrestar potria.....

CECILIA.

Non più...

BOCCA.

Vuoi dunque?

CECILIA.

Mia fede pura, intaminata, sacra
A Jacopo serbar.

BOCCA.

Jacopo! Oh un nome

Troppo esecrato alfin tu pronunziasti!

CECILIA.

Che? L'amistà?...

BOCCA.

Quale amistà? — Null'havvi,
Null'amistà per Bocca!... Il dissi: un nembo
D'atra bufèra è per squarciarsi... io il tengo
In questa man compresso, e guai! se fera
Disperazion m'induce a sprigionarlo!

CECILIA.

Oh ciel! Di Jacopo favelli, dillo...

BOCCA.

Di lui, del genitor, di tutti! Trema!
Sacro per me nulla v'ha più nel mondo!
Io disperato son...

CECILIA.

Quai detti!... Io manco... (*)

SCENA QUINTA.

Imelda, Cecilia e Bocca.

CECILIA.

Imelda, vien... traggimi lungi... Troppa
Forza... mi diede il ciel... più... non resisto...
Io soffro...

BOCCA.

Sì, presso a tua madre riedi...
E pensa che di negro ammanto avvolvesi
L'orizzonte per te, pe' tuoi più cari...
— Come più vaga ell'è priva de'sensi!
E quel pallore...

(*) A queste parole comparisce Imelda, la quale corre tosto a sostenerla.

CECILIA.

Ar...re...tra! (*)

BOCCA.

Io pur seguirti...

SCENA SESTA.

Guidone e Bocca.

GUIDONE.

Ferma!

BOCCA.

Che vuoi?

GUIDONE.

Meco (dicestil dianzi)
T'aggrada favellar? — Eccomi, Bocca,
A' cenni tuoi son pronto...

BOCCA.

Oh che! tu scherzi...

GUIDONE.

Non già.

BOCCA.

Propizio, inver, l'istante hai scelto!

GUIDONE.

Più che non credi, forse! — Il tempo vola...
E pur dovea parlarti...

BOCCA.

A me?...

GUIDONE.

Di sdegno
Non ardere, messer... Farti alcun danno
Non vuo'... M'ascolta: gravi cose a dirti
Qui vengo... — T'assecura! — A me pur noto

(*) Imelda la trasporta via. Appena uscita, entra Guidone.

È tutto già... l'insano amor, la folle
Speme di farlo pago, e la violenza
Ch'or dianzi, a lei, qui festi...

BOCCA.

Oh!... tu?

GUIDONE.

Ti basti
Ch'io 'l so, null'altro...

BOCCA.

E un tal segreto, o paggio,
Chi mai ti trasse ad espïar?

GUIDONE.

Dirollo
Poscia. — Or rispondi a me: — Non lunge è l'ora
Della battaglia: uniti il sol nascente
De' ritrovarci press'a Monte Aperti:
Concordi esser dobbiam... Franco rispondi...
Se' tu co' Guelfi?

BOCCA.

Chi d'interrogarmi
Ti diede il dritto?!...

GUIDONE.

Non me 'l so; ma certo
Un giovanile ardor ch'io non comprendo...
— Orsù, rispondi: — Ghibellin già fosti;
Guelfo sarai tu adesso?

BOCCA.

Il son...

GUIDONE.

Fiorenza
Ami tu più che le caparbie lotte
Di contrarie fazioni?

BOCCA.

E... non amare

Chi può la propria terra?

GUIDONE.

E Italia... l'ami?

BOCCA.

Fanciullo! — Or me tu pure ascolta. — A sdegno
Il tuo strano parlar mosso m'avria,
Se un Nume, e certo a te benigno Nume,
Gran sofferenza in me non ispirasse...
Longanime però non son io troppo!
— Or va! Negli altrui sensi indaga e spia
Quanto ti cal... non già su Bocca!... E tanto
Non confidar sul tuo segreto...

GUIDONE.

Dimmi,
Dimmi se Italia...

BOCCA.

Italia!... E sai tu come
Fra le genti risuoni un nome tale?
— Lungo dolor, truce ironia. — La prisca
Età si vanta a discolpar la nova:
Ma la ferocia immane, e quello ardente
Sitir di sangue, e l'empie frodi, e tutte
D'opprimer l'arti, e di tradir, mai sempre
Furo!...

GUIDONE.

Ben dici! E di tradir mai sempre
L'arte vi fu... sì!

BOCCA.

E agli amator' focosi
D'italico splendor, questo innegato
Vero, dimostra: — infin che preziose
Dapi ricerca Italia, e di spumante
Falerno s'imbriaca, e in braccio a mille
Corrotti amanti si pompeggia, un nome,

Un vuoto nome ella sarà — crudele
Noverca a' figli suoi, madre non mai...
Chè le mollezze e l'ozio arrecan noia,
E questa i cor più generosi e forti
Irrita e fiacca: onde fraterne e stolte
Continue guerre, e le vendette atroci,
E inesorando l'odio del fratello
Contr'al fratello, e 'l genitor! — Cotesto,
A chi nol sappia, insegna...

GUIDONE.

E a questa, o Bocca,
Un'altra aggiungi verità che splende
Ora in mia mente qual corrusco lampo
Di viva luce...

BOCCA.

E qual?

GUIDONE.

Che di Fiorenza
Il vago suol nutrica in seno e adorna
D'invidïati onor, di fama e gloria,
Cotal genìa proterva, che nel manto
Di probità s'avvolve e alteramente
Di falsa fede e di virtudi oblique
Ricopre il lezzo... tal sfacciata e vile
Genïa, che nel cor serra esecranda
Inestinguibil fiamma che ai delitti
Ferocemente avvampa; e ai più fidenti
Preclari cittadin' s'appressa, e il bacio,
Il freddo bacio di novello Giuda,
Sulle onorate fronti, iniqua, stampa!

BOCCA.

Di chi favelli tu?...

GUIDONE.

Questa, ancor questa

Alle altre tante c'ha sciagure Italia,
E che di scherno in tuon tu mi nomasti,
Bocca, v'aggiungi!

BOCCA.

A me tu il dici?...

GUIDONE.

A tale,
Cui di senno il valor queste parole
A interpretar dàn forza, il dico...

BOCCA.

Forse
Di lontana allusion?

GUIDONE.

No, no, lontana!
Più che non credi è presso! — Orvia! l'indegna
Larva ti straccia: a me ti mostra quale
Tu sei, suvvia!

BOCCA.

Vaneggi?!

GUIDONE.

Vieni: il sacro
Altare è là, dove supremo Iddio
Sta giudice sever: vieni! Là, giura
Sopra il Vangel, pe' tuoi più sacri affetti,
Giura che traditor non sei!

BOCCA.

Che intendo!!
Ah stolto! ah sciagurato! E credi forse
Impunemente d'oltraggiar me?...

GUIDONE.

Giura
Che traditor non sei...!

BOCCA.

Giuro che vivo

Di qui non uscirai! L'infame voce
Ti troncherò nell'empia strozza...

GUIDONE.

E fàllo!
Vittima prima, e volontaria, immola
Me, giovanetto inerme! — Io qui ti attendo;
Nè già difender vuommi. — Hai tu di sangue
Insazïabil sete? Ebben, l'acciaro
In me, su, vibra, vieni...

BOCCA.

Oh chi, via, dillo!
Sì folle ardir ti diè? Cagion sì forte
Qual havvi che ti sproni a provocarmi?

GUIDONE.

Alta cagion, credilo, e forte!... Amore...
Per questo suol, pel retto! — Ah! tu non pensi
Quanto grave delitto è un tradimento;
Di quanta infamia ei copra eternamente!
— Io te'l ripeto, Bocca: tu tradisci!
Le trame tue suppongo... oh tutte: — In tempo
Ad arrestarti sei. Deh! s'hai nel petto
Umano cor, deh! non tradir Fiorenza!
Io supplice, a' tuoi piè, nel sacro nome
D'un genitor, che fra gli estinti giace...
E ti amò tanto... e probo fu... te'n prego!

BOCCA.

Dispetto, inver, pietà mi desti! E certo
Macchiar mio brando nel tuo imbelle sangue
Degno di me non fora! — Di quai trame
Favelli tu? quai tradimenti nomi?
Se' fuor di senno! — Or non fia molto, in campo
Sola risposta a' folli tuoi sospetti
Da questo braccio avrai! Chi più nemici
Distruggere saprà per la vittoria

T'attendo a giudicar...

GUIDONE.

Deh ferma!... E l'aspra
Minaccia che a Cecilia or or qui festi!...

BOCCA.

Lasciami, orsù! Non irritarmi a lungo!
Assai dal non scoppiar mi tenni. — In campo
Me troverai!

SCENA SETTIMA.

GUIDONE.

Va! va! — D'ogni tuo passo,
Ovunque tu corra, Guidon fia l'ombra!

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Cecilia *e* **Imelda.**

CECILIA.

Nè alcun s'appressa! — Le sgombrate vie
Tacite son..... De' trapassati un vasto
Melanconico albergo la cittade
Appar..... — Va, corri; ogni donzello chiama,
E verso il campo ad esplorar se alcuno
Ritorna, invia..... (*)

SCENA SECONDA.

CECILIA *sola*.

Ecco, al suo fin già presso
È il giorno..... oh ciel! qual sventurato giorno!
— Ecco, là, il sol leggiadramente, e come
Di tanti spasmi inconscio e tante morti,
Gli estremi raggi suoi morenti sparge
Sugli odorati poggi! Oh! è bello, o sole,

(*) Imelda s'inchina e parte.

L'ultimo raggio della tua partenza!
Bello, perchè d'ineluttata e vaga
Tristezza mi circondi, e in tale istante
Sei della vita immago. — Atro è l'aspetto
Della morte ai felici: ai travagliati
È dolce. — Oh quanti in giovanezza baldi,
Di speme lieti e di beltà, violenta
Non provâr l'agonia in questo giorno!
Quanti non maledìr la fratricida
Impresa! — E i miei?..... Quale sgomento atroce,
S'io penso a lor, m'assale..... I prediletti
A questo cor fian salvi?..... — Io pur rammento
La minaccia di Bocca. — Empio! compiuta
L'avrebbe ei forse? — A lor celato avviso
Spedii nel campo..... ma quel tristo..... — È notte
Omai: trascorso è questo giorno intero,
E niun ritorna! All'alba la tenzone
Ebbe principio; e quinci udiva io stessa
L'alto fragor! — Durar non può sì a lungo
Una tal pugna.....

SCENA TERZA.

Margarita e Cecilia.

MARGARITA.

Dal veron lo vidi!
A questa parte un cavalier s'appressa.....

CECILIA.

Che? Madre..... un sol?

MARGARITA.

Nunzio verranne.....

CECILIA.

È ver (*). Sì! il veggo... Ecco, è già presso al nostro
Ostel..... discende! — Oh quanti opposti palpiti
M'assalgono..... un tremor! — Madre! di morte
Nunzio ei verrebbe a noi?..... Negra armatura
Il copre!.....

MARGARITA.

Oh no! Valor, gloriose gesta
Ne apporterà de' nostri. Ancor nel campo
Rimasti son: ma tosto al seno, o figlia,
Li stringerem! — Precedere si fanno
Onde alleviarci quel tormento crudo
Ch'è l'aspettar nell'incertezza.....

CECILIA.

Ei viene!
Ahimè! Speme, timor fan truce lotta
Nel trambasciato cor. Maggior temenza
D'alte sciagure io sento..... e speme è lieve...
È lieve sì, che in me s'estingue...

SCENA QUARTA.

Un Cavaliero, Margarita, Cecilia.

MARGARITA.

Oh vieni,
Ignoto cavalier, t'inoltra. — Giungi
Dal campo or tu?

UN CAVALIERO.

Giungo.

MARGARITA.

E novelle arrechi?...

(1) Corre al verone, e guarda nella via.

CECILIA.

E liete son? Ten prego, deh!.....

UN CAVALIERO.

Son liete.

CECILIA.

Oh gioia!

MARGARITA.

Ah! il dissi.....

UN CAVALIERO.

A' Ghibellin mostrossi
Nel sorriso più bel fortuna! — I Guelfi
Ad uno ad un..... fur trucidati.....

CECILIA.

I nomi
Non ben dicesti, o male udii. — Vincenti
I Ghibellin non fur, ma i Guelfi!..... parla!
Ah, per pietà, non t'arrestar! Messaggio
Qual rechi a noi? qual è?..... Favella!

UN CAVALIERO.

Affranto
Da cento colpi, e boccheggiante immerso
Nel proprio sangue, un giovanetto guelfo
Mandami a te, Cecilia. — Avea d'intorno
De' suoi compagni estinti orridi monti,
E la sua fioca voce invan chiedeva
Nell'ora estrema aita..... A lui, pietoso,
Io m'accostai: fra le mie braccia il tenni.....
Ed egli, in esalar l'ultimo spiro.....

MARGARITA.

Ah cessa! Intendo.....

CECILIA.

No! prosiegui..... Ebbene?

UN CAVALIERO.

« Corri (mi disse) alla magion di Cece;

E..... il miserando fin di me, del vecchio
Amato Gherardin, de' Guelfi tutti.....
Narra!.....»

MARGARITA.

Qual colpo! Oh figlia!

CECILIA.

E poscia? Tutto
Narrami, orsù! D'inusitata forza
Armata io son!.....

UN CAVALIERO.

Poscia..... contorse i labbri,
E in lungo..... triste..... affievolito gemito
Di più soffrir cessò!.....

CECILIA.

Ned altro disse
Pria..... di morir?

UN CAVALIERO.

Un amoroso pegno
Ei nascondeva in seno.....

CECILIA.

E..... a te..... nol diede?

UN CAVALIERO.

Darmel voleva..... ma, di forza esausto,
Più non potè.....

CECILIA.

Gran Dio! qual voce!.....

UN CAVALIERO.

A forza
Dal suo petto il strappai! — Vedilo, donna:
È questo? — Ecco la gemma che donasti
A Jacopo gentil!..... (*) Bocca, fedele
In sua promessa, a te la rende..... è questa! (**)

(*) Alzando la celata dell'elmo, e scoprendosi.
(**) Le getta in terra la gemma.

CECILIA.

Bocca!! (*)

MARGARITA.

Tu?!

BOCCA.

Bocca, sì! Che non minaccia
Invano mai! Che a sprezzo ed odio un'ampia
Sa oppor vendetta, ed impensata, e intera!
Son io! — il Ghibellin! — che alfin compensa
De' Guelfi il merto e le rampogne e i bandi
E l'alterigia trïonfal! — Correte,
Correte in campo a contemplar de' vostri
Il lurido macel. Li annoverate!
Non ne fu salvo un sol, non un!.....

MARGARITA.

Cecilia!
Oh cielo! ella se 'n muor!..... — Spietato, infame,
Iniquo traditor! — Per maledirti
A che più attende Iddio?

BOCCA.

Di retti sensi
E d'illusion molli e söavi un tempo
Pascëami nel cor..... Questa tua figlia
Amor destommi, amor sovrano; e poscia
Me disprezzò..... crudel! Feroce rabbia
In me provai; feroce sì, che tutto
Immolarle dovetti, e il feci! — Or godi,
Leggiadrissima donna! È l'opra tua
Questa cagion di pianto, questo duolo
Che ti circonda.....

MARGARITA.

Ella è d'iniquo apostata
L'opra.

(*) Cade tramortita nelle braccia della madre.

BOCCA.

Donna! che val? Non già dilegua
I mali tuoi l'ingiuria.....

MARGARITA.

Oh vil!.....

BOCCA.

Materne
Cure le prodiga..... Vivrà! — Di duolo
Alcun non muor, t'accerta. — A' vittoriosi
Corro ad unirmi. — E..... se, di sposo orbata
È tua Cecilia, in me..... pur sempre..... appoggio
Trovar potrai.....

MARGARITA.

Deh taci, o maledetto!
Oh maledetto!.....

BOCCA.

Addio!..... (*)

SCENA QUINTA.

Guidone, Bocca, Margarita, Cecilia.

GUIDONE.

T'arresta, Bocca!

BOCCA.

Che? tu! D'inciampo mi sarai tu sempre?

GUIDONE.

Io sempre, sì! finchè spirar mi lice
Aura di vita!

(*) Nel mentre fa per andarsene, s'incontra in Guidone, ferito, colla spada sguainata, che gli intercetta il passo.

BOCCA.

Ed or che vuoi?

GUIDONE.

Mostrarti
Qual sei, qual fosti tra gl'infami il primo!

BOCCA.

Scostati, orsù!

GUIDONE.

Non mai! Snuda quel ferro,
O Giuda vil, che ne vendesti tutti!
— Madonna! è questi, quest'iniquo Bocca,
Sola cagion del nostro eccidio!

MARGARITA.

Ah taci!
Il so.....

GUIDONE.

Ma che egli a tradimento uccise
Jacopo, ancor tu sai?

BOCCA.

Ma troppa alfine
È la tua audacia!.....

GUIDONE.

È troppa?... Ascolta dunque:
Ardente di valor, Jacopo invitto
D'intorno a sè gli assalitor mieteva;
E già vinceva, e il gonfalon de' Guelfi
Già già innalzava vittorioso..... quando
Questo fellon con fiero colpo il braccio
Troncavagli dal busto!..... Accorsi io tosto:
Nemici a mille pullularmi intorno,
Guidati da costui, vidi in un lampo!
E oppresso caddi!

MARGARITA.

O ciel, fulmina il reprobo!

BOCCA.

Pagarmi i detti tuoi col sangue... (*)

GUIDONE.

Vieni! (**)

MARGARITA.

T'arresta!...

CECILIA. (***)

O madre! qual fragor? Gran Dio!
Odo cozzar di brandi... Ah ferma!

GUIDONE. (****)

Oh colpo!
Dentro... nel cor... l'acuto ferro... è sceso...
Ma ancor...

BOCCA.

Sei vinto!

CECILIA.

Ei cadde! A sostenerlo
Corriamo...

MARGARITA.

Orrore!

GUIDONE.

Di ferite io prima
Il petto... giovanil... piagato avea...
Lieve ottenesti... la vittoria!... Or... m'odi:
Tu... traditor non solo... sei; ma pure...
Uccisor d'un fratello!... Degli... Abbati
Io nacqui pur!

BOCCA.

Che dici?

(*) Gli si scaglia incontro sguainando la spada.
(**) Difendendosi debolmente.
(***) Ritornando in sè.
(****) Rimane ferito da Bocca.

GUIDONE.

A te fratello
Io son...

BOCCA.

Ma come? Dillo!

GUIDONE.

È un'infelice
Storia d'amor... del padre... nostro...

BOCCA.

Il nome?

GUIDONE.

Con Bianca!...

BOCCA.

Mio fratel! — Che feci! — Ah lascia...

GUIDONE.

Indietro... va!... Non funestar... l'estremo
Istante di chi muor...

BOCCA.

Perdona!

GUIDONE.

Iddio
All'Adamita perdonò?... Va... traggi
Nel duol... tua vita... e ti perdoni... Iddio!
Infra... le vostre... braccia... o sventurate,
Io muoio!

CECILIA.

Anch'ei spirò!

MARGARITA.

Perfido! mira:
Estinto...

BOCCA.

In me non son io più! Sul capo
Il freddo crin si drizza... Orror, furore,
Spavento mi conquide!... Ah! di me stesso

Inorridisco! Ahi! tinta di qual sangue
È questa destra! Oh giorno!... Un mio fratello
Uccisi!...

SCENA ULTIMA.

Cece *con spada sguainata e precedenti.*

CECE.

Oh tu migliaia ne uccidesti!
Ma ancor rimane alla vendetta il Cece...
Muori!...

BOCCA.

Tu vivi?! Eccoti il petto...

CECILIA.

Oh padre!

MARGARITA.

Oh sposo!

CECE.

Muori (*)

BOCCA.

I colpi tuoi... raddoppia!
Di me più infame... alcun... non havvi... in terra!...
Là... là... presso il fratel... (**)

CECE.

No, lunge! — Indegno
Ne sei!

BOCCA.

Lo so!... Quel generoso... in cielo...
Tra i cherubi volò... Per me... pregate

(*) Lo ferisce più volte.
(**) Tenta trascinarsi presso al corpo di Guidone, Cece ne lo impedisce.

Iddio possente... I miei rimorsi accolga!
Orrendamente... io muoio!... Or... ben conosco,
In quest'ora... fatal... quanto... fui tristo!
Maledissi a virtù... raggio... divino
Che solo rischiarar... puote... la via
A bel...la... morte!...

MARGARITA.

È spento!!

CECILIA.

Oh madre! (*)

CECE.

E tutti,
Al par di questo, i traditor fian spenti!

Voci di dentro.

Vivano i Ghibellin!

CECE (**).

Viva la strage!
— Orsù, fuggiam! L'orda vincente irrompe
Nella città! — Ne attende un duro esilio!

MARGARITA.

Tutto perdemmo! Il patrio suol.....

CECE.

Discordia
Impera ovunque, e patrio suol rammenti?...
— O uniti, e forti: o non ha figli Italia!

(*) Nasconde inorridita il volto in seno alla madre.
(**) Con angosciosa rabbia.

Per la rappresentazione di questa Tragedia è necessario il consenso dell'Autore.